

Il giorno della memoria



Isis, altri due perquisiti «Sinagoga nel mirino»

► Pochi giorni fa un marocchino in cella ► Volevano il raid in via Cappella Vecchia
«Blitz a casa dei suoi presunti complici» «Un quarto uomo: è caccia all'identità»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non era solo durante quella missione «contro ebrei e Occidente». Non era solo nella sua ronda all'esterno della sinagoga napoletana, quella in via Cappella vecchia, né è rimasto isolato nel progetto di acquistare uno o più maceti da usare contro gli infedeli. Anzi. Aveva a Napoli - probabilmente nel vesuviano -, almeno un paio di complici, a loro volta perfettamente istruiti e in grado di svolgere azioni su un doppio versante: il proselitismo ideologico-religioso, nel tentativo di coinvolgere quanti più «soggetti militanti possibile»; e un attentato contro gli infedeli, sempre e comunque a partire dall'azione all'esterno della sinagoga napoletana. Sono queste le convinzioni che hanno spinto la Procura di Napoli ad indagare a carico di due maghrebini, probabilmente di origine marocchina, nell'ambito della stessa inchiesta culminata pochi giorni fa nell'arresto di un marocchino 34enne per presunti contatti con il terrorismo internazionale. Isis, c'è una svolta. Dopo l'arresto, spuntano altri due indagati. I lupi solitari diventano tre, con l'ombra di un quarto uomo non ancora identificato.

LE VERIFICHE

È questa la convinzione che ha spinto la Procura di Napoli a perquisire due domicili riconducibili a due gemelli, entrambi trapiantati a Napoli da qualche mese, in quanto ritenuti vicini alla cosiddetta rete del terrore, ma soprattutto in quanto potenzialmente pericolosi per i cittadini occidentali e per i suoi simboli. Una svolta nel corso dell'inchiesta che vede in cella Firaoun Mourad, classe 1991, nato in Marocco, un passato a Verona, prima di trasferirsi a Napoli, nel comune di San Giuseppe Vesuviano. Ricordate la storia del suo arresto? Il marocchino è stato arrestato per presunti contatti con l'Isis. Lo scorso 20 ottobre era all'esterno della sinagoga di via Cappella Vecchia. Un sopralluogo di venti minuti, che ha fatto scattare la notifica di una misura cautelare in cella, firmata dal gip del Tribunale di Napoli Rosamaria De Lellis. Inchiesta condotta dal pm Claudio Onorati, sotto il coordinamento del Capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri, l'ultimo step è di poche ore fa. Due perquisizioni. Due domicili perquisiti, il blitz è andato a buon fine. A casa dei due gemelli collegati a Firaoun Mourad sono stati acquisiti elementi che valgono a rafforzare le ipotesi investigative in corso. E non è tutto. Sequestrati cellulari, un macete, ma anche supporti informatici. Diversi gli account al vaglio, spunta il profilo di un quarto soggetto su cui sono in corso le indagini. Non è una rete



C'è una svolta nel corso dell'inchiesta che vede in cella Firaoun Mourad, classe 1991, nato in Marocco, un passato a Verona, prima di trasferirsi a Napoli, nel comune di San Giuseppe Vesuviano. Il marocchino è stato arrestato per presunti contatti con l'Isis lo scorso 20 ottobre era all'esterno della sinagoga di via Cappella Vecchia (nella foto presidiata dai militari)

nel senso classico del termine, ma è chiaro - alla luce del materiale messo a fuoco in queste ore dalla Digos - che non siamo di fronte a soggetti completamente isolati. Ma torniamo all'arresto di Firaoun Mourad. Pochi giorni fa, il marocchino presunto affiliato all'Isis si è presentato davanti al gip. Difesa dall'avvocato Enza Marino, alza la guardia. Replica alle accuse che lo tengono in cella, oltre a rivendicare il proprio ruolo: sono maestro religioso, ho migliaia di seguaci.

LE ACCUSE

Apologia di terrorismo e indottrinamento sono le accuse rivolte ai due gemelli perquisiti. Diversi sono i contatti tra il marocchino in cella e gli ultimi due cittadini maghrebini finiti al centro delle indagini. Verifiche su una chat in particolare: quella dei «Tesorì coranici», due parole che fanno riferimento a un testo sacro venerato da miliardi di fedeli, che ovviamente nulla c'entrano con i presunti obiettivi anti sionistici e anti occidentali. Ma a scavare nelle pieghe di questa indagine, spunta anche un altro retroscena degno di essere approfondito. Prima di trasferirsi definitivamente a Napoli, Firaoun Mourad era in procinto di aggredire un altro uomo per strada. È una circostanza che si apprende da una delle intercettazioni agli atti, che viene confermata da alcuni riscotri. In sintesi, mentre passeggiava per Verona, il marocchino avrebbe ascoltato un passante bestemmiare. Ecco il commento al telefono del presunto terrorista: «Io porto con me il ferro, nascondo il ferro addosso a me e gli dirò vieni con me, lo farò tranquillizzare dopo di ché lo colpirò e lo farò cadere

**DALLE INTERCETTAZIONI
ANCHE LA VOLONTÀ
DI COLPIRE A MORTE
UN PASSANTE
CHE AVEVA OSATO
BESTEMMIARE**

a terra, poi tornerò a casa prenderò il mio zaino e non dirò nulla. Tornerò a Napoli, ma chi mi conoscerà? Diranno uno barbuto e lo andranno a cercare a Chi l'ha visto? Devo togliere quel figlio di cane da faccia della terza").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia



Visita delle istituzioni: mai più orrore i ringraziamenti alle forze dell'ordine

Il prefetto ha rivolto «un ringraziamento a tutta la magistratura e al questore di Napoli, Maurizio Agricola, nonché alla Polizia» per l'arresto del presunto terrorista marocchino. E lo ha fatto in occasione della Giornata della Memoria, poi la consegna delle medaglie

d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto e ai familiari dei deceduti. Alla cerimonia ha preso parte, tra l'altro, una rappresentanza della comunità ebraica, nonché numerose scuole del territorio.



**TEATRO SAN CARLO
IL PREFETTO:
«CONTRO L'ODIO
GLI ANTICORPI
VANNO RICERCATI
NELLA COSTITUZIONE»**

incontrano e propongono saluti fascisti e ad alte autorità istituzionali che rivendicano con orgoglio di tenere in casa il busto di Mussolini».

COSTA

Particolarmente toccante, invece, l'intervento di Sergio Costa che sale sul palco, visibilmente emozionato, con un quaderno in mano: «Lo ha scritto mio padre, che ormai non c'è più, in due anni e mezzo di prigionia in un lager. Lo ha scritto, sapendo che se lo avessero scoperto sarebbe stato un uomo morto». E ancora, l'ex ministro dell'Ambiente aggiunge: «Per me è una giornata particolare perché significa anche rammentare gli occhi di papà che mi raccontavano di quell'acre e pesante catramoso odore di quelli che nel suo quaderno chiamava «camini del diavolo». Per il vicepresidente della Camera «non è solo il giorno della memoria ma anche del racconto

dicata al ricordo delle vittime innocenti del nazi-fascismo è stata la scuola. Tantissimi gli istituti che hanno partecipato agli eventi ufficiali o organizzato autonomamente incontri in cui si è parlato dell'orrore dei lager e sottolineato la bisso nel quale può sprofondare l'uomo. Memoriae: cambiare topo Techio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del futuro. Non è sufficiente rammentare ma è necessario impegnarsi perché è il momento di dire davvero basta, altrimenti avremo terze guerre mondiali continuamente e genocidi continuamente in tutto il pianeta». Nella platea, anche il procuratore nazionale Gianni Melillo.

LE MEDAGLIE

Il momento conclusivo della giornata è stato quello della consegna delle medaglie d'onore alla memoria ai familiari di ventiquattro cittadini deportati. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, anche il vicepresidente del Senato Mariolina Castellone e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Chiaro il messaggio ai giovani: «Queste medaglie sono l'esempio da tenere sempre presente per il vostro futuro». Ad accompagnare la mattinata il coro delle voci bianche del Teatro San Carlo, che ha eseguito alcuni brani musicali. «Non dobbiamo dimenticare questa grande tragedia dell'umanità - ha detto Manfredi nel suo intervento sul palco - Sono passati ottant'anni, ma i nostri giovani devono essere consapevoli di quello che è successo. Non bastano le istituzioni, ma ci deve essere l'impegno dei cittadini per fare in modo che questo non accada più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIARIO DI UN UOMO
DEPORTATO
IN GERMANIA
«IMPOSSIBILE
DIMENTICARE
QUELLO SCENARIO»**

**PER GLI INQUIRENTI
ESISTE UNA RETE
DI LUPI SOLITARI
«MANTENGONO LEGAMI
TRAMITE LE CHAT
SUI CANALI SOCIAL»**